In Polonia tante opzioni davanti ai lavoratori

Come sostituire il vecchio sindacato

Aperta una problematica istituzionale - Ancora da definire la questione « Solidarnosc » - Si procede a piccoli passi

Dal nostro inviato

VARSAVIA — *Per ora il movimento di trasformazione cammina sulle gambe di tredici milioni di lavoratori. Tutto si misura per piccoli passi almeno sul piano istituzionale. Ma è una partita decisiva per sciogliere la crisi aperta dalla spallata di agosto. La corrente rinnovatrice del movimento sindacale: discussioni in tutte le fabbriche, attenzione scrupolosa della stampa, ufficiale e non ufficiale. Il prossimo scioglimento del Consiglio centrale dei sindacati, annunciato già dal segretario generale Mierczislaw Grad, è la registrazione di un processo in atto. Nel paese si costituiscono i sindacati indipendenti. E la domanda procede. Sono organismi di settore, si separano dalla vecchia centrale e adottano statuti che puntano sul principio della autogestione. Finora circa trenta le domande presentate. Il tribunale di Varsavia ne ha accettate quindici: tra gli altri, ferrovieri, metallurgici, edili, poligrafici, personale sanitario, minatori.*

Importante è stato anche l'accordo raggiunto a Stettino, tra il governo e i portuali, su una serie di rivendicazioni (ma qui, se pur meno che a Danzica, il confronto è ancora aperto e i pareri discordi). Il problema di fondo è istituzionale: come si concluderà questo imponente movimento e quale soluzione organizzativa potrà sostituire la vecchia centrale? A chi saranno assegnati i fondi statali, le prerogative assistenziali e le funzioni di indirizzo economico generale? Non ci sono risposte chiare. Però c'è chi pensa ad una possibile federazione dei sindacati indipendenti. Non certo a breve scadenza.

Ad incrociare questa linea di cambiamento — ma non a contrapporsi — c'è poi la questione di « Solidarnosc ». Lech Walesa gode di generale prestigio e simpatia (molti si fanno crescere i baffi come lui, una specie di moda), e la sua iniziativa è al centro di un complessa gioco politico, non solo sindacale. Ci sono pressioni diverse, che rischiano di pregiudicare la fortuna di questa giovane forza degna di tutto rispetto: qualcuno punta sul sindacalismo demagogico, altri sulla spinta « anti-sistema », altri ancora sperano in crisi traumatiche per dimostrare che « il socialismo reale è irriformabile ».

Walesa si muove tra questi micidiali scogli: per ora con un certo senso di serietà e misura. Anche se ancora si attende un più chiaro pronunciamento verso la assunzione di responsabilità sui temi della produzione e della situazione economica nazionale.

Quale contributo dare all'uscita dalla crisi? E' una domanda che affiora con insistenza nell'opinione pubblica, e che nessuna forza può pensare di aggirare con disinvoltura. La questione del riconoscimento poi è tutta ancora aperta: lo statuto sindacale di « Solidarnosc » viene contestato. Il tribunale di Varsavia rifiuta almeno dieci punti. I più importanti riguardano la territorialità del sindacato — che il tribunale esclude — e la possibilità di farne parte anche per tecnici, dirigenti e militanti comunisti con incarichi di partito. La discussione è decisiva: comporta una complessa valutazione del significato che deve assumere la parola « pluralismo » in una società a base socialista come la Polonia.

Naturalmente si prevede che il discorso andrà per le lunghe anche perché nessuna posizione appare rigida e cristallizzata da ambo le parti. Ed è bene che sia così.

Una delegazione di « Solidarnosc » domani incontrerà Sylvester Zawadski, rappresentante del consiglio di stato che presiede la commissione per elaborare la nuova legge sui sindacati. Anche qui si porrà il problema di come « Solidarnosc », che fa parte della commissione, dovrebbe contribuire alla elaborazione del progetto. Dopo l'incontro, Walesa si recherà a Cracovia dove parteciperà a riunioni sulla organizzazione della « MKZ » (così si chiama « Solidarnosc » nelle altre regioni del paese).

E' poi annunciata per domenica mattina la sua presenza ad una messa nella cattedrale del Castello di Cracovia, « in favore delle nuove organizzazioni sindacali », come si dice in ambienti non ufficiali. Alcune fonti hanno anche informato sulla possibilità di una manifestazione in uno stadio, sempre a Cracovia, dove Walesa parlerebbe ai lavoratori delle miniere e della acciaieria Nowa Huta. La notizia però non è stata confermata.

E' importante infine segnalare quanto si muove fuori del mondo del lavoro. All'università l'associazione degli studenti socialisti sta mutando profondamente, aprendosi a forme di autogestione; e si è formata anche un'altra associazione, piccola e ancora molto informale, di studenti « indipendenti ». Questi ultimi hanno manifestato la loro intenzione di collegarsi a « Solidarnosc ». Lunedì prossimo a Varsavia ci dovrebbe essere una riunione nazionale dei giornalisti polacchi: l'idea è quella di valutare la possibile costituzione, o meno, di una associazione autonoma.

Duccio Trombadori

ALGERI — Vigili del fuoco giunti da Parigi scavano tra le macerie di El Asnam

Già estratti dalle macerie cinquemila cadaveri

400 mila i senzatetto per il sisma in Algeria

Interi villaggi scomparsi dalla faccia della terra - La nave Caorle con gli aiuti italiani sta navigando verso Algeri - Un depuratore d'acqua che produce latte

ALGERI — Cinquemila cadaveri sono stati estratti finora dalle macerie di El-Asnam. Le autorità affermano che occorrerà ancora qualche giorno per stabilire un bilancio delle vittime ragionevolmente vicino alla realtà.

Molti soccorritori esprimono la speranza che la cifra di almeno ventimila morti ipotizzata dal presidente della « mezzaluna rossa » algerina sia esagerata.

I morti vengono frettolosamente inumati nelle fosse comuni scavate fuori dalla città. Man mano che svaniscono le speranze di trovare altri superstiti, l'attenzione si volge verso il tremendo problema dei senzatetto, che hanno bisogno di tutto.

Le operazioni di soccorso si sono intanto estese ai villaggi disseminati sulle colline, rimasti privi di aiuti per diversi giorni, dato che tutti gli sforzi erano stati concentrati sul capoluogo.

Il primo ministro algerino Mohammed Abdelghani ha dichiarato che ora risultano essere 400.000 e non più 350.000 come era stato comunicato prima.

Dal nostro inviato

A BORDO DELLA «CAORLE» — E' urgente ora pensare ai superstiti, ai 300 mila sinistrati del terremoto di El Asnam. Da due giorni, imbarcati a Taranto sulla nave della marina militare italiana Caorle sono in navigazione per Algeri due squadre della Croce Rossa italiana e dei vigili del fuoco.

A una velocità di crociera, 12 nodi (se le condizioni del mare non peggioreranno come sembrano indicare gli ultimi bollettini) la Caorle — una nave da sbarco per carri armati e per trasporto truppe al comando del capitano di fregata Adriano Ucesich — giungerà ad Algeri solo sabato mattina con il suo prezioso carico. Un enorme impianto di 32 tonnellate, lungo 15 metri e alto quattro, per la depurazione dell'acqua. E l'acqua appunto è uno degli elementi strategici per i soccorsi alle popolazioni colpite. Il sisma infatti ha distrutto tutta la rete idrica e fognaria della regione colpita e si temono ora le epidemie. La regione di El Asnam, zona agricola ricca d'acqua, è attraversata da uno dei non molti corsi d'acqua algerini, il torrente Chelif. E da questo torrente potenti idrovore possono ottenere acqua a volontà.

Ne parliamo a bordo con il tenente Claudio Vetriaggi, che comanda la squadra di 12 volontari della Croce Rossa imbarcati sulla Caorle. Ha passato più di un anno nel Friuli, con i terremotati, ed è un esperto delle operazioni di soccorso. Montato su un grosso camion TIR, il depuratore è in grado di produrre fino a 200 mila litri d'acqua al giorno, depurata e sterilizzata. « *Si chiama Water linee ma tra di noi la chiamiamo "la vacca" perché oltre all'acqua adesso fa anche il latte* ». Recentemente questo impianto (ne esistono solo tre al mondo) è stato ulteriormente perfezionato in Svizzera dalla casa costruttrice. Esso dispone ora di un annesso laboratorio chimico per le analisi e di un nuovo impianto per trasformare l'acqua in latte omogeneizzato, in confezioni di polietilene. Cioè, 5 mila litri d'acqua o di latte al giorno, confezionati immediatamente in decine di migliaia di contenitori di plastica. Già utilizzata dopo i terremoti del Friuli e in Jugoslavia essa può provvedere ai fabbisogni completi di una comunità di oltre 25 mila persone.

Un altro grande camion rosso dei vigili del fuoco si trova nella stiva della Caorle, dove normalmente si trovano i carri armati. E' una cucina da campo automontata — ci dice il maggiore Silvano Colafigli — in grado di distribuire ogni giorno un massimo di 2400 pasti caldi. Con lui sono altri otto volontari, presentatisi domenica scorsa per l'opera di soccorso, lasciando i loro impieghi civili. Tutti hanno già partecipato all'opera di soccorso in Friuli. Quanto vi fermerete a Al Asnam, chiediamo? « *Fino a quando sarà necessaria la nostra opera, forse dei mesi* ».

Tra il materiale caricato ci sono due campagnole e due camion carichi di viveri e tende militari. A Messina, la nave ha fatto ieri una sosta di quattro ore per caricare una autoambulanza attrezzata della Croce Rossa con due infermieri specializzati. A bordo, insieme ai 150 membri dell'equipaggio e agli otto giornalisti italiani imbarcati a Taranto ci sono, due « guardiamarina » algerini. Fanno parte di un gruppo di sette allievi ufficiali algerini che studiano all'Accademia navale di Livorno. Saputo della partenza della Caorle hanno chiesto di essere imbarcati. Arbouz, il più anziano dei due (quest'anno termina il corso a Livorno), ha una sorella nella regione di El Asnam. Non ne ha più notizie. Sbarcherà ad Algeri e vuole partecipare direttamente all'opera di soccorso. Un altro suo collega, Bachir, era già partito domenica per Algeri. Tutta la sua famiglia abitava a El Asnam, l'epicentro del terremoto. Aveva sentito i suoi cari, al telefono due giorni prima dell'immane catastrofe di venerdì scorso.

Giorgio Migliardi

Colpo di scena in Turchia

Di nuovo in carcere l'« islamico » Erbakan

ANKARA — Necmettin Erbakan, « leader » del *Partito della salvezza nazionale* (integralista islamico), che, nei giorni scorsi, era stato rilasciato a piede libero e riportato ad Ankara dall'isola dell'Egeo dove era stato confinato « *sotto custodia protettiva* » (insieme al capo fascista Turkes) il giorno stesso del colpo di Stato militare del 12 settembre scorso, è stato tratto nuovamente in arresto, ieri, insieme ad altri 20 dirigenti del suo partito.

Perché ciò sia avvenuto è difficile capire. Come è noto, l'ex-primo ministro Suleyman Demirel (« leader » del conservatore *Partito della giustizia*) e Bulent Ecevit (« leader » dell'opposizione repubblicana-popolare « socialdemocratica ») sono stati liberati.

Erbakan avrebbe invece dovuto essere processato (ma, appunto, a piede libero) per avere attentato alla « *laicità dello Stato* ».

Restava, e resta finora, in carcere il « leader » del partito fascista, il famigerato colonnello Turkes

Dialogo Nord-Sud L'Italia deve e può contare

Conferenza all'Ipalmo di parlamentari ed esperti che hanno partecipato all'assemblea speciale dell'ONU

ROMA — C'è una « *direttrice Sud* » nella politica estera italiana attorno alla quale si manifesta una larga unità delle forze politiche, vicina all'unanimità. Questa unità si è dimostrata, ed ha esercitato una stimolante funzione positiva, in occasione del recente dibattito alla sessione speciale dell'ONU sul dialogo Nord-Sud, alla quale hanno partecipato come osservatori, al fianco della delegazione ufficiale del governo, un gruppo di parlamentari di tutti i gruppi politici italiani.

Sulle prospettive del dialogo, e sul ruolo dell'Italia in occasione delle prossime scadenze, hanno discusso l'altra sera, su invito dell'IPALMO, parlamentari, esperti, funzionari e « negoziatori », che hanno partecipato a New York alla sessione speciale dell'ONU.

Alla riflessione collettiva hanno partecipato fra gli altri il compagno Gian Carlo Pajetta, i presidenti delle commissioni esteri della Camera e del Senato, Andreotti e Granelli, il sottosegretario al Tesoro Fracanzani, il Consigliere Mario Bova della direzione affari economici della Farnesina, il dott. Lattanzi del ministero del Bilancio.

Un dato di grande rilevanza politica in tempi in cui qualcuno vuole — come ha detto Pajetta — « *criminalizzare la solidarietà nazionale* » è emerso dal dibattito: che cioè sulla « *direttrice Sud* » esiste in Italia un vasto schieramento di consensi, che va largamente al di là delle maggioranze governative, ed esprime sensibilità politiche e culturali che spingono il nostro paese ad assumere quella funzione di « ponte » fra Nord e Sud a cui la geografia e la storia, del resto, lo destinano.

Questa unanimità politica ha permesso alla delegazione italiana all'ONU di assumere una posizione di apertura verso le posizioni dei paesi i via di sviluppo, di svolgere un ruolo attivo di mediazione, e infine di dissociarsi dall'arroccamento americano attorno alla difesa di vecchi e cristallizzati privilegi, a cui invece si sono associate Gran Bretagna e Germania federale.

Unanime è stata, anche nel dibattito all'IPALMO, la preoccupazione per l'andamento della sessione speciale dell'ONU, a causa appunto del rifiuto degli USA a dare il via ad una profonda riforma degli organismi finanziari ed economici internazionali che offra più spazio e maggiori responsabilità di gestione ai paesi in via di sviluppo. Altrettanto preoccupante è stato giudicato il contraccolpo che da queste chiusure può venire alla ripresa del dialogo fra Nord e Sud (che dovrebbe riprendere all'ONU nell'81). Un dialogo da cui dipende l'avvenire stesso dell'Europa, che importa il 75 per cento dell'energia e delle materie prime dai paesi in via di sviluppo. Tra l'altro, le due grandi direttive della politica mondiale — Est Ovest, Nord-Sud — sono oggi così strettamente intrecciate (lo hanno ricordato Granelli e Andreotti) che dalla cooperazione fra mondo industrializzato e paesi emergenti dipendono anche le sorti della distensione e della pace.

Quale ruolo può esercitare l'Italia per rimettere in moto i meccanismi del dialogo, agendo anche nei confronti dei *partners* della CEE, divisi dopo il voto negativo della RFT e della Gran Bretagna all'ONU? Pajetta ha ricordato a questo proposito che il voto unanime del Parlamento europeo alla risoluzione presentata dal compagno Ferrero nella lotta contro la fame ha in qualche modo ricucito la spaccatura prodottasi all'ONU.

Ora, partendo dalla ritrovata unità fra le forze politiche europee, il governo italiano, deve far pressione (lo ha proposto Granelli), per un'iniziativa dei « nove » alle Nazioni Unite che riallacci al più presto possibile le fila del dialogo.

v. ve.

Il Parlamento di Strasburgo vota la risoluzione per Madrid

Le sinistre per la distensione

Comunisti, socialisti e socialdemocratici hanno emendato largamente il documento - L'astensione del PCI - Willy Brandt: le polemiche non servono alla pace

Dal nostro corrispondente

STRASBURGO — La battaglia promossa dalle sinistre al Parlamento Europeo ha permesso ieri di apportare importanti modifiche alla risoluzione che l'Europa comunitaria invierà alla prossima conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. I voti dei comunisti italiani, dei socialisti e dei socialdemocratici hanno permesso di cambiare l'impostazone della risoluzione, soprattutto per quanto riguarda la concezione del processo di distensione, affermandone il collegamento con iniziative e misure per il disarmo. Sono rimaste tuttavia alcune formulazioni oltranziste ed unilaterali in materia di difesa dei diritti umani; perciò i comunisti italiani hanno dato un voto di astensione, motivato dal compagno Fanti. Contrari alla risoluzione si sono dichiarati i comunisti francesi e i radicali italiani. Qualche modifica di atteggiamento c'è stata anche tra i democristiani che hanno sostenuto numerosi emendamenti presentati dal gruppo socialista.

Intervenendo nel dibattito, il compagno Segre ha criticato la teoria, sostenuta nella risoluzione, della « individualità » del processo di distensione, che tra l'altro contrasta nella sua rigidità con la prassi e le iniziative politiche di molti paesi dei « nove » e che « *rischia di congelare tutte le relazioni in conseguenza di una qualsiasi crisi* ». Altro motivo di squilibrio è « *il modo come la questione certo di grande valore politico e di principio dei diritti dell'uomo ritorna per tutto il testo della risoluzione, mentre l'atto di Helsinki rappresenta un'entità equilibrata che non privilegia alcuna delle sue parti* ».

In conclusione Segre ha esortato ad « *operare concretamente e seriamente per il successo di Madrid* », al di fuori di inutili asprezze polemiche.

In precedenza anche il socialdemocratico Willi Brandt aveva insistito sul « *carattere sterile ed accademico* » della discussione sull'individuabilità o meno del processo di distensione. Brandt, che ha messo in evidenza il suo dissenso dalla tesi sostenuta da Rumor nella relazione introduttiva, ha detto che basandosi su tale teoria non ci sarebbe stato neppure Helsinki, poiché mai ci siamo trovati in uno stato di pace e di distensione totali. I toni polemici a Madrid — ha detto Brandt — non serviranno a portare avanti il processo di distensione. Il presidente della SPD ha anche insistito sulla necessità che la cooperazione politica ed economica trovi un riflesso sul piano militare « *altrimenti la distensione non potrà sopravvivere* ».

Ieri mattina si è svolta una manifestazione di protesta dei dipendenti della CEE contro gli attentati antisemiti e la scalata delle azioni terroristiche fasciste. Nel corso della giornata è stata anche presentata al Parlamento europeo una petizione sottoscritta da diecimila cittadini italiani ed europei per la costituzione di uno stato palestinese.

a. b.

Contro il Nobel a Esquivel attacco del governo Videla

BUENOS AIRES — L'assegnazione del Premio Nobel 1980 per la Pace a Adolfo Perez Esquivel, coordinatore per l'America Latina del servizio laico *Paz y Justicia* (un'organizzazione cattolica di carattere umanitario), ha suscitato reazioni aspre ed incontrollate da parte del regime militare argentino.

Il governo del generale Videla — in un comunicato diffuso 36 ore dopo l'annuncio — afferma che « *l'opera di Perez Esquivel è stata strumentalizzata — al di là delle sue intenzioni — per facilitare l'impunità di membri di diverse organizzazioni terroristiche e, perciò, egli dovette* (sic!) *essere arrestato e messo a disposizione del potere esecutivo* ».

Perez Esquivel, in effetti, è stato incarcerato per 14 mesi, senza che gli fosse contestato alcun reato specifico ed è tuttora in « libertà vigilata ».

Sciopero nella miniera cilena di El Teniente

SANTIAGO DEL CILE — Uno sciopero « illegale » — che ha paralizzato la grande miniera di rame di *El Teniente* — si è concluso con la completa vittoria dei lavoratori.

I minatori sono entrati spontaneamente in sciopero contro la decisione della direzione di cambiare « d'autorità » gli orari di lavoro, in aperta violazione del contratto e contro le disumane condizioni di vita imposte nella miniera e nella zona ad essa adiacente. La lotta è autogestita ignorando il « sindacato » ufficiale. Dopo aver bloccato ogni attività dell'azienda, i lavoratori hanno ottenuto il ripristino dell'orario iniziale.

I minatori (parte dei quali, nel '73, aveva partecipato alle agitazioni contro il governo di « *Unidad Popular* » che precedettero il « *golpe* » militare fascista) chiedono anche la fine delle repressioni nel paese e il ripristino delle libertà sindacali e politiche.

Giscard a Pechino in visita ufficiale

PECHINO — Il presidente della repubblica francese Valery Giscard d'Estaing è giunto ieri mattina a Pechino in visita ufficiale. Ad accoglierlo all'aeroporto c'era il vice ministro degli Esteri Han Keka.

All'aeroporto Giscard, che è insieme alla moglie, ha raggiunto immediatamente la casa degli ospiti per un primo colloquio con Deng Yingchao, vedova del defunto primo ministro Ciu En Lai.

La vera e propria cerimonia di benvenuto si è svolta nel pomeriggio nella grande sala del popolo. Ad essa è seguito il primo incontro ufficiale tra il presidente ed il nuovo primo ministro cinese Zhao Ziyang.

Durante la permanenza in Cina, che si protrarrà una settimana, Giscard e la delegazione da lui guidata avranno un'intensa serie di colloqui con il presidente del partito comunista cinese Hua Guofeng e con il vice primo ministro Deng Xiaoping.

Oggi a Mosca il presidente afghano Babrak Karmal

MOSCA — Il presidente afghano, Babrak Karmal, arriva oggi a Mosca in visita ufficiale « *di amicizia* ». E' la prima visita che lo stesso Karmal compie all'estero da quando il colpo di stato del dicembre 1979, sostenuto dalle forze armate sovietiche, lo ha portato al potere a Kabul. Karmal cumula attualmente le cariche di presidente del Consiglio rivoluzionario, di primo ministro e di segretario generale del partito democratico popolare. Fonti diplomatiche occidentali nella capitale sovietica ritengono che la visita di Karmal sia stata decisa per sottolineare la raggiunta stabilità del suo regime; altri osservatori (soprattutto fonti di Nuova Delhi) non escludono comunque che i dirigenti sovietici intendano cogliere l'occasione per discutere con Karmal le divergenze che ancora sussisterebbero all'interno del PDP fra le due ali (« *Parcham* » bandiera e « *Khalq* » popolo) che vi sono originariamente confluite.

I paesi del Comecon sono molti Gondrand li raggiunge tutti.

— Servizi ferroviari e camionistici diretti completi o groupage, da e per U.R.S.S. - Polonia - Ungheria e per gli altri paesi socialisti.
— Imbarchi da qualsiasi porto italiano toccato da navi sovietiche, delle forniture destinate nell'U.R.S.S.
— Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca, Leningrado, Kiev, Lipsia, Poznam, Brno, Plovdiv, Bucarest, Budapest ed assistenza in loco alla clientela con l'impiego di personale specializzato.
— Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti.
— Imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitolati dei paesi socialisti. Gondrand: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti.
— 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

Mosca 1980 - XXII Olimpiade
Spedizioniere dei Fornitori Ufficiali Italiani

GONDRAND
Presente in 85 località italiane - 227 sedi di gruppo in Europa
Sede Sociale: Milano - Via Pontaccio, 21 - tel. 874854 - telex 334659
(Indirizzi su Pagine Gialle)

Respira forte.